



25 MAGGIO 2017 ASCENSIONE DEL SIGNORE DIO E SALVATORE NOSTRO GESÙ CRISTO.

**TERZO RITROVAMENTO DEL
VENERANDO CAPO DI SAN GIOVANNI
BATTISTA**

1^ ANTIFONA

**Pànda ta éthni, krotísate Popoli tutti, applaudite; acclamate
chíras, alalàxate to Theò en a Dio con voce d'esultanza.
fonì agalliàseos.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Mègas Kìrios ke enetòs Grande è il Signore e altamente
sfòdhra, en pòli tu Theù da lodare nella città del nostro
imon, en òri aghiò aftù. Dio, sul suo santo monte.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
dhòxi analifthis af'imòn is tus
uranùs, psàllondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato
nella gloria, lontano da noi nei cieli,
salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

**Akùsate tàfta, pànda ta èthni, Udite questo, popoli tutti,
enotisasthe, pàndes i kati- prestate orecchio, voi tutti che
kùndes tin ikumènin. abitate il mondo.**

Anelifthis en dhòxi, Christè o
Theòs imòn, charopiùsas tus
mathitàs ti epanghelia tu Aghiù
Pnèvmatos, veveothèndon aftòn
dhià tis evloghiàs, òti si ì o Iiòs tu
Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio
nostro, e rallegrasti i discepoli con la
promessa del Santo Spirito, essendo
essi confermati per la tua benedi-
zione, che tu sei il Figlio di Dio, il
Redentore mondo.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke È asceso Dio tra le acclamazioni, il prospèsomen Christò. Signore al suono di tromba.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato nella gloria, lontano da noi nei cieli, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

Anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopìisas tus mathitàs ti epanghelia tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evloghìas, òti si ì o Iiòs tu Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, che tu sei il Figlio di Dio, il Redentore mondo.

KONDAKION

Tin ipèr imòn pliròsas ikonomìan ke ta epì ghìs endàs tis uraniis, anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, udhamòthen chorizòmenos, allà mènnon adhiàstatos, ke voòn tis agapòsi se: egò imì meth'imòn, ke udhìs kath'imòn.

Dopo aver compiuto l'economia in nostro favore e unito le creature celesti alle terrestri, sei asceso al cielo in gloria, o Cristo Dio nostro, senza separarti da nessuna parte, ma rimanendo sempre unito e dicendo a coloro che ti amano: Io sono con voi e nessuno contro di voi.

TRISÀGHION

Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

APOSTOLOS (Atti 1, 1 - 12)

- Innalzati sopra i cieli, o Dio, su tutta la terra la tua gloria. (Sal.07,6).
- Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore; voglio cantare e inneggiare nella mia gloria. (Sal. 107,2).

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.

Alliluià (3 volte).

- Popoli tutti, applaudite, acclamate Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2).

Alliluià (3 volte).

- È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. (Sal. 46,6).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 24, 36-53)

In quel tempo, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare?. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.

Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto. Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.

Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

MEGALINARION

Se tin ipèr nùn ke lòn
mitra Theù, tin en chròn ton
àchronon afràstos kùsasan, i
pistì omofrònòs megalinomen.

Noi fedeli concordemente magni-
fichiamo te, Madre di Dio, che, in
modo inconcepibile e ineffabile, nel
tempo concepisti l'Eterno.

KINONIKON

Anèvi o Theòs en alagmò,
Kirios en fonì sàlpingos.
Allilùia.

È asceso Dio tra le acclama-
zioni, il Signore al suono di
tromba. Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Anelifthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

Preghiera dell’Ambone

Innalza, Sovrano, fino ai cieli i pensieri di noi che adoriamo la tua potenza, e la mente nostra solleva a te dalle cure terrene, tu che in te stesso innalzasti la nostra natura umiliata, e la ponesti nel trono insieme con l'Altissimo Padre. E noi, che cerchiamo le realtà dall'Alto, rendi degni che sulla terra come nel cielo partecipiamo alla cittadinanza dove tu stai intronizzato alla destra di Dio, noi che attendiamo la tua gloriosa e tremenda Parusia, nel modo che mediante gli Angeli facesti conoscere ai beati tuoi Apostoli che contemplavano la tua ascesa al cielo.

E annoveraci tra quelli rapiti nelle nubi incontro a te, che viene a giudicare il mondo in giustizia, affinché insieme con essi noi eternamente esultiamo, godendo della tua soavità. Per il compiacimento e l'amore per gli uomini del Padre tuo che non ha principio, con il quale tu sei benedetto e glorificato con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Anelifthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

L'ASCENSIONE DEL SIGNORE DIO E SALVATORE NOSTRO GESU CRISTO

La *Análêpsis*, "Assunzione" al cielo, ha la sua radice festiva a Gerusalemme, nel sec. 4°. Ivi sul luogo stesso dell'evento se ne celebrava la memoria con grande festosità e concorso di fedeli. L'uso primitivo tuttavia era di celebrarlo il giorno della divina Pentecoste. Più tardi la festa fu anticipata al 40° giorno a partire dalla Resurrezione, e così il mercoledì precedente ha anche la funzione di *Apódosis*, congedo e chiusura della festività pasquale.

L'Ascensione è una tipica "selezione per accentuazione". Il Mistero unico e indivisibile del Figlio di Dio incarnato morto risorto assunto alla

gloria e sempre presente alla sua Chiesa, che si celebra per intero in ogni momento ed aspetto della Liturgia - che sono i divini Misteri, i Misteri sacramentali, le Ore sante, l'Anno liturgico, è stato esplorato ed in un certo senso parcellizzato per farne risaltare ogni splendore. È ovvio, l'Anamnesi dell'Anafora lo riassume con instancabile regolarità, mostrando che "la Festa" è la Resurrezione domenicale, "le Feste" ulteriori sono "le Parti" che si richiamano e vogliono esprimere sempre il Tutto".

Per sé va segnalato che il N.T. non separa mai nelle visuali, e dunque tanto meno nei testi, gli aspetti dell'Evento centrale: Resurrezione, Ascensione, intronizzazione alla Destra, glorificazione del Signore avvengono all'istante della Resurrezione, che è il passaggio dell'Umanità del Crocifisso all'eterno, alla sfera divina, alla Gloria dello Spirito Santo. Che in diretta conseguenza sarà donato agli uomini.

Aspetto fondamentale dell'Ascensione è la Regalità del Risorto, e l'inizio dell'esercizio del suo Sacerdozio eterno presso il Padre.

La Chiesa apostolica aveva la forte coscienza che l'Ascensione era un evento *necessario*, indispensabile, condizionante ogni altra forma di vita della Comunità. Pietro lo afferma fortemente davanti al popolo nel tempio, che aveva assistito al miracolo dello storpio alla Porta bella, operato dall'Apostolo "nel Nome di Gesù Cristo il Nazareno" (At 3,1-9), affermando con un discorso kerygmatico che il Cielo doveva accogliere Gesù, Crocifisso ma risorto, affinché potessero venire "i tempi del refrigerio", della dispensazione della Redenzione (At 3,21). Non era altro, questo, che prendere coscienza di quanto aveva promesso il Signore stesso, con insistenza. La sua glorificazione era la condizione necessaria per ricevere i Fiumi dell'Acqua della Vita (Gv 7,37-38, specialmente v. 39).

In specie nella Cena l'annuncio dell'andata al Padre" si fa insistente. Anzitutto Gesù annuncia la glorificazione sua e del Padre (Gv 13, 31), e alla domanda impaurita di Pietro sul "dove" vada, risponde che per ora nessuno può seguirlo, poi anche Pietro lo seguirà (Gv 13,36). Quando promette le "dimore" presso il Padre, che deve andare a preparare per farvi risiedere con lui i discepoli, i quali "conoscono la via" (Gv 14,14), Tommaso gli obietta che non sanno "dove" vada (v. 5), e Gesù gli risponde che Egli stesso è "la Via e la Verità e la Vita"

(v. 6). Infine rivela ai discepoli sempre attoniti, che *deve* andare, altrimenti non potrà inviare ad essi il Paraclito (16,7).

Anche dopo la Resurrezione, ad Emmaus, ribadisce che "era necessario" (verbo *dèi*, si doveva secondo il Disegno divino) che il Cristo soffrisse ma poi "entrasse nella sua Gloria" (Lc 24,26). Quella Gloria con cui sarebbe tornato alla fine dei tempi, e Gloria del Padre (Lc 9,26).

L'Ascensione non è un fatto accessorio, non è un "lusso" che il Signore si permette. È una condizione. Come la Croce. Dalla Croce, dalla glorificazione nell'Ascensione come conseguenza della Resurrezione, discenderà con infinita supereffluenza lo Spirito del Padre sugli uomini. E per gli uomini, la recezione dello Spirito Santo è l'unica condizione della salvezza, come proclamerà Pietro la mattina di Pentecoste terminando il suo primo discorso kerigmatico: At 2, 38-39.

T. Federici: "Resuscitò Cristo"
Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

